

L'Opera di Santa Maria delle Grazie

Una volta caduto il patronato dei Naldi, fu costituita un'Opera laica denominata "Compagnia dei bifolchi" in ricordo dei contadini che, fornendo gratuitamente la manodopera ed il trasporto dei materiali, avevano contribuito fattivamente alla costruzione della chiesa.



La chiave dell'arco centrale del porticato con la scritta OPA dove la P tagliata si legge "per". Vi è dunque scritto: "OPERA"

L'antica Compagnia è ancora attiva: con il nome di "Opera di Santa Maria delle Grazie di Pietracupa" è oggi una *fabbrica* che provvede, col lavoro gratuito dei fabbricieri, alla manutenzione dell'immobile conservando così intatto il Santuario alla devozione dei fedeli e all'amore del popolo di San Donato.

Grazie all'Opera si continua anche a celebrare la festa del Santuario nella prima Domenica di Agosto e a festeggiare le ricorrenze di San Giuseppe e della Natività della Vergine con i

due annuali "pranzi dei bifolchi" che dal 1609 si ripetono ogni anno nelle "Stanze dell'Opera" nel sottosuolo del Santuario dove i nuovi "bifolchi" scendono per cucinare il mitico stracotto dall'antica e segreta ricetta.

I due pranzi sono molto richiesti e le Stanze dell'Opera sono sempre stracolme tanto che queste due occasioni sono divenute una delle più importanti fonti di finanziamento dell'Opera.

m.j.

Bibliografia

Luigi Santoni, "Raccolta di notizie storiche riguardanti le chiese dell'Arcidiocesi di Firenze", Tipografia Arcivescovile, 1847

Carlo Celso Calzolari, "La Chiesa Fiorentina", Tipografia Commerciale Fiorentina, 1970

Pietro Torriti, "Le chiese del Chianti", Le Lettere, 1993

Stefano Bertocci, "Tavernelle Val di Pesa. Architettura e territorio", Editori dell'Acero, 1999

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER CENTO

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI FIDUCIARI, DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CON DECRETO MINISTERIALE NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460/1997

FIRMA *tuo nome cognome*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **94007430484**

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SANITARIA

Quest'opuscolo è un omaggio dell'Opera per i visitatori del Santuario che potranno così meglio comprendere e apprezzare questa straordinaria realtà del popolo di San Donato in Poggio e, magari, anche darci una mano. Grazie.

Stampato in proprio dall'Opera di Santa Maria delle Grazie, nel settembre 2023 – <https://www.operapietracupa.it>



Santuario di Santa Maria delle Grazie di Pietracupa

Un po' di Storia

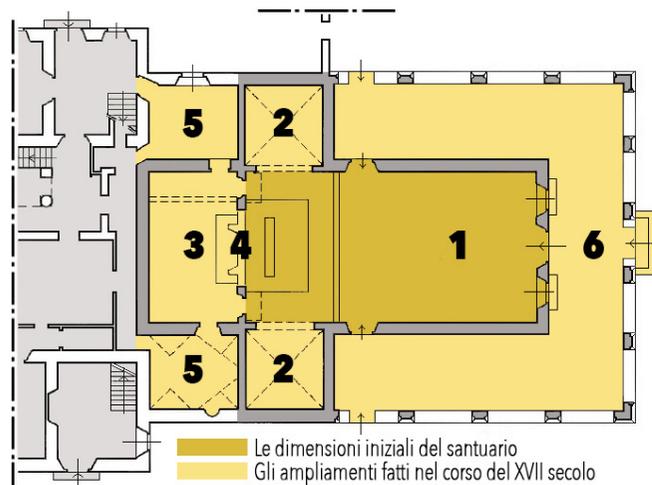


Cominciò tutto dall'immagine che vedete qui accanto: un piccolo affresco che una volta si trovava in un tabernacolo sul muro di una casa all'incrocio tra la strada regia Romana e la via che conduce a Sicelle. Rappresenta la Madonna con in braccio il Bambino che stringe nella sinistra una rondine, simbolo cristiano della resurrezione. Di attribuzione incerta, la critica si divide tra chi lo ritiene opera di un giovane Masaccio e chi di Paolo Schiavo (1397-1478), pittore e fiorentino influenzato dalla pittura di Masolino.

Vuole la tradizione che nel XVI secolo, in un periodo di terribile carestia, un bimbo si soffermasse a pregare quella sacra immagine perché la Madonna aiutasse la sua famiglia ad uscire dai morsi della fame, ché in casa non avevano più nemmeno un tozzo di pane. Sembra che il bambino sentisse la Madonna rispondergli di guardare meglio nella madia perché là di pane doveva essercene ancora e, infatti, in quella madia ne fu miracolosamente trovato.

Da quel momento divennero molti coloro che si rivolgevano a Maria Santissima per averne aiuto e quando si diffuse anche la notizia di guarigioni miracolose, ben documentate dai tanti ex voto visibili nelle due cappelle del transetto, i devoti divennero presto una folla.

Ma sembrava a tutti che quella santa immagine, nonostante la tettoia che era stata poi costruita, fosse ancora troppo esposta alle intemperie e, per moto popolare, si decise di costruirgli una cappella che potesse proteggerla davvero.



La chiesa

La prima costruzione, fu eretta grazie a Santo e Donato Naldi, proprietari di terreni in località Pietracupa che ne donarono allo scopo e nel 1596 fu iniziata la costruzione della quale i Naldi tennero poi il patronato; era composta da un'unica aula che oggi è la navata (1), ma più

bassa e più piccola di pianta; lo scopo di dar protezione alla sacra immagine fu rapidamente raggiunto ma, terminata la costruzione, a causa del grande accorrere di fedeli, si mise subito mano all'ampliamento che avvenne a più riprese nel corso del XVII secolo.

La fabbrica, quale oggi ci appare, ebbe un padre illustre: la si dovette, infatti, all'opera di Domenico Cresti, più noto come "il Passignano" (dal nome della frazione di Tavarnelle in cui nacque nel 1559).

L'ampliamento, avvenuto tra il 1606 e il 1609, mutò molto l'aspetto della chiesa che aumentò in profondità con la creazione delle due cappelle (2) coperte da volte a crociera, del coro (3) e dei due spazi ai lati del coro (5) forse entrambi ad uso di sacrestia.

Con quelle due cappelle laterali a formare il transetto e il coro, la chiesa ebbe una pianta a croce latina che, però, non si avverte proprio perché il bell'arcone aperto sul coro che incornicia l'altare maggiore, fu del tutto ingombro dallo stesso Passignano che vi pose una delle



sue opere più significative: la grande, bella pala (4) raffigurante l'incoronazione di Maria con Dio Padre benedicente tra angeli, San Donato, San Pietro, San Lorenzo e San Michele Arcangelo.

Il venerato affresco della Madonna col Bambino, staccato dalla sua primitiva posizione, fu posto dal Passignano al centro della sua pala dove fa ancora bella mostra di sé, nonostante le coroncine d'argento applicate sulla testa di Maria e del Bambino, evidente decisione settecentesca conseguente il tema della pala, che il recente restauro del dipinto ha scelto di conservare.

Nel 1636 la chiesa fu dotata su tre lati di un porticato coperto a tetto (6) che, per la sua pendenza, sacrificò le finestre laterali mentre la finestra sopra l'ingresso principale fu spostata più in alto nella posizione che oggi ha, rendendo necessario un aumento dell'altezza dell'aula.

All'altare della cappella destra del transetto fu posta una tela dei primi del XVII secolo, di incerta attribuzione, raffigurante la Vergine che appare a San Carlo Borromeo mentre, sull'altare della parte sinistra del transetto, si trova la tela della Crocifissione tra i Santi Girolamo e Francesco, opera firmata e datata 1609, da Cosimo Gamberucci (1578-1621), altro importante passignanese, formato alla scuola di Santi di Tito.

In alto, ai lati del presbiterio, è collocata una bella coppia di angeli candelabro in legno policromo della fine del XVI secolo.